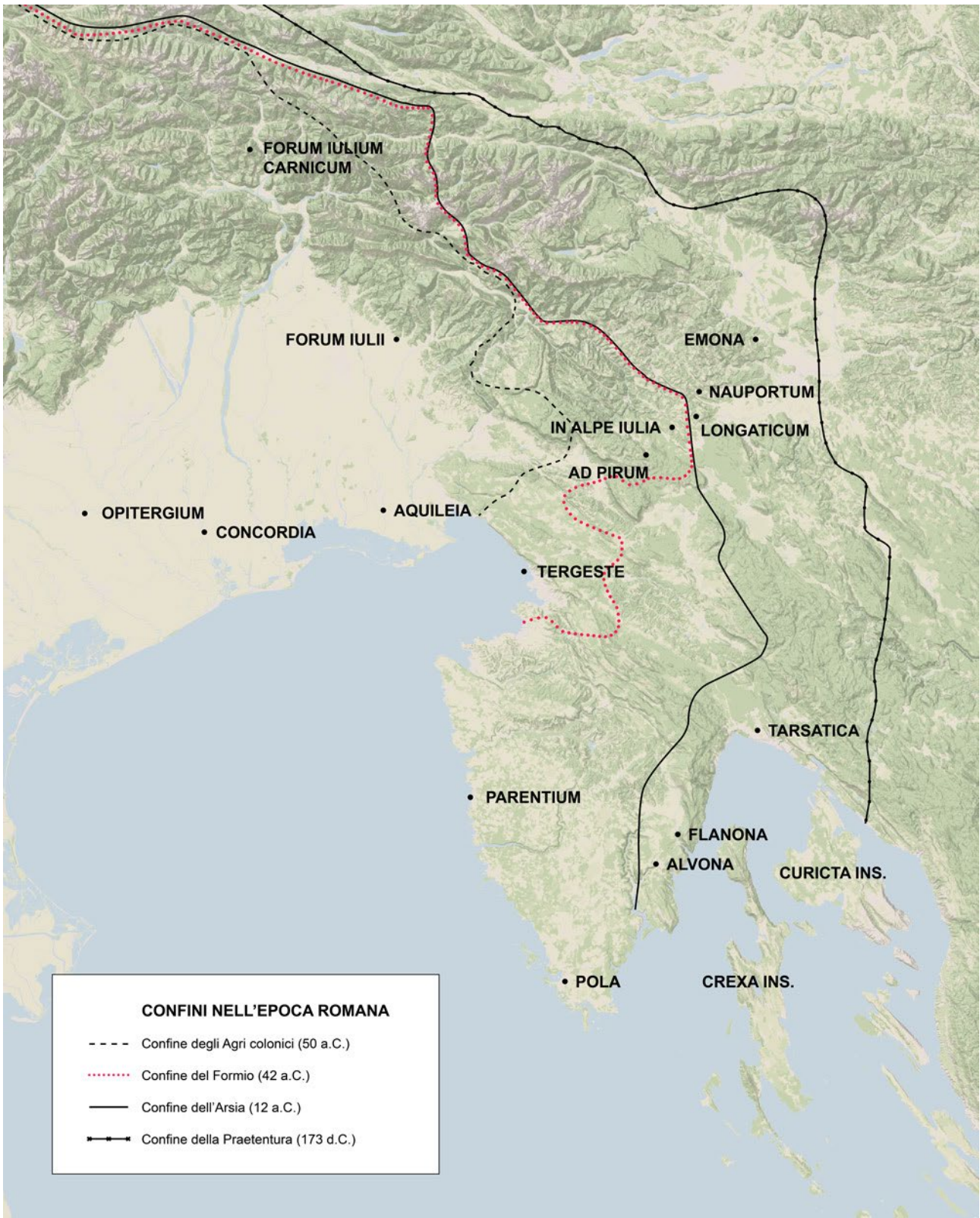


1 ETÀ ROMANA



Il limite orientale all'origine dell'età romana, era definito dai territori occupati dalle varie popolazioni e assecondava i loro spostamenti, assumendo caratteri e valori piuttosto instabili e mutevoli: da confine etnico, a naturale, a politico-militare.

Inizialmente divideva i Celti dai Veneto-Illirici, successivamente con l'occupazione di nuove terre e la fondazione di altre colonie esso corrispondeva ai limiti orientali degli agri colonici di Aquileia, di *Forum Iulii* (Cividale) e di *Iulium Carnicum* (Zuglio) per scorrere, fino al 50 a.C., lungo la fascia pedemontana delle Alpi Carniche e Giulie fino all'Isonzo, seguendo poi le estreme pendici carsiche, dall'Isonzo al mare.

Intorno al 42 a.C. il **nuovo limite** fu posto sul fiume *Formio*, detto ora Risano, vicino a Capodistria mentre fra il 18 e il 12 a.C. fu **Ottaviano Augusto**, con la sua riforma regionale, ad **ampliarlo** fino sul fiume Arsia (Arsa), in modo da includere nell'Italia romana tutta l'Istria. Si formò così il confine orientale della **X Regio** romana, la **Venetia et Histria**, la cui capitale era Aquileia.

Probabilmente già in età augustea, con la fondazione della colonia di *Iulia Émona*, l'attuale Lubiana, il confine orientale dell'Italia romana si spinse ancora più a est, fino a raggiungere il passo di Trojane, in antico *Atrans*, che divideva l'Italia dalla provincia del Norico.

Alla fine del II secolo d.C., con l'istituzione della *Praetentura Italiae et Alpium*, una regione militare di frontiera, barriere difensive furono erette sulla dorsale dei monti Nevoso e Jelenec sino a raggiungere l'Adriatico di fronte all'isola di Veglia.

La mappa è tratta da <https://www.regionestoriafvg.eu/>